Anno XVII. Venerdì, 22 Gennaio 1864 N. 22.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 gennaio

LA GRANDE DIMOSTRAZIONE DI ROMA

Finalmente è stata fatta la grande dimostrazione, da tanto tempo preparata colle corse di piacere dal Belgio alla città del Tevere, e che doveva schiacciar tutti i plebisciti e le cento teste dell'idra rivoluzionaria. Il telegrafo ci ha trasmessa l'importante notizia che una deputazione di 300 cattolici di tutti i paesi ha presentato al papa un indirizzo di fedeltà, protestando contro l'unità d'Italia. Il papa, commosso, avrebbe risposto: stessero tranquilli che egli non si stancherebbe mai dal ripetere il famoso *non possumus*.

L'*Unità cattolica*, la quale dovrebbe sapere le notizie ufficiali di Roma meglio del telegrafo, dice tondo che la deputazione era composta non di 300, ma solo di 180 cattolici, capitanati da lord Campden. Perchè il telegrafo ci abbia aggiunti 120 deputati di più, non vogliamo indagare, essendo indifferente che la deputazione fosse composta di 300 anzichè di 180.

Ed i 200 milioni di cattolici, così vantati dai giornali clericali, come se li avessero contati ad uno ad uno, dopo tante fatiche, tanti viaggi, tanti articoli, tante corrispondenze, non sono riusciti che a riunire insieme un 300 uomini ed a scrivere un indirizzo! Questa grande manifestazione, la quale doveva esser resa più imponente dall'intervento di altissimi personaggi, e per la quale la reazione faceva assegnamento sopra potenti appoggi, a che è mai riuscita! È stata una burrasca in un bicchier d'acqua.

Il partito reazionario ha del senile e quasi del fossile. Essa sogna una società, la quale non si trova più che nei libri storici, sogna istituzioni che il tempo ha spazzate via. Per l'Europa moderna, chi si mostra devoto al potere temporale, è come difendesse le opinioni teocratiche d'Ildebrando. Il potere temporale non è più che l'avanzo d'un edificio rovinato dalla filosofia e dal progresso della civiltà. La deputazione che ha presentato l'indirizzo al papa, ne ha avuta una prova palmare nella presenza delle truppe francesi. Che fanno i francesi a Roma? E senza i francesi, che sarebbe del potere temporale?

Se que' protestanti contro l'unità d'Italia avessero recato al papa un centinaio di milioni e capitanato un esercito di centomila uomini, si potrebbe ancor credere che il potere temporale sia un sistema, il quale ha molti seguaci. Ma un indirizzo è troppo poco, per un principe, il quale non conserva un ultimo lembo di terreno che pel concorso di baionette straniere. Il papa, riflettendo a' casi suoi come principe, deve aver pensato tra sè: « Questi miei amici farebbero ben meglio se mi provassero la loro devozione in una maniera più efficace, chè di indirizzi ne ho avuti a iosa, e riuniti insieme formano una bella catasta; ma non valgono uno di que' cannoni libertini, che sbaragliarono il mio esercito a Castelfidardo. »

Senonchè più ancora de' cannoni è la forza dell'opinione pubblica che ha demolito il potere temporale. I vecchi rimpiangono sempre l'età che fu: il partito reazionario fa come loro; si duole siano passati que' giorni, in cui il diritto divino de' principi si sposava alla supremazia temporale de' papi, ed il mondo era governato dall'inquisizione e dalla polizia.

Colla caduta del potere temporale svanisce l'ultima illusione accarezzata da quel partito. Che farci? La civiltà è tal potenza che schiaccia chi vuol resisterle. L'Italia risorge, l'Italia si unifica, malgrado il papa, malgrado il *non possumus*, malgrado le deputazioni di 180, ovvero 300 cattolici, soltanto perchè il suo tempo è giunto, ed i popoli hanno cominciato a comprendere i loro diritti ed hanno trovato dei principi che hanno saputo farli valere.

Se gli autori della povera manifestazione del 18 gennaio non fossero nomini di partito, non fossero i rappresentanti della reazione, ma devoti, i quali in buona fede credono che il potere temporale sia necessario alla religione, noi augureremmo loro che abbiano fra qualche tempo a recarsi un'altra volta a Roma. Allora non si parlerà più di poter temporale, il papa, spogliato d'ogni terrena cura, provvederà, nella calma serena del santuario, alla religione ed alla fede, ed eglino potranno presentargli, non più una protesta contro l'Italia, ma un indirizzo di congratulazioni.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Pubblichiamo la circolare indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti riguardo ai tentativi che si fanno nell'interno per arruolare volontari ed usurpare i diritti del governo.

La circolare è esplicita. Il ministro ha parlato chiaro e la sua parola deve dissipare ogni dubbio, render impossibile qualunque equivoco. È così che conviene fare; il paese ed i partiti sono avvertiti, ed il governo non può che acquistar forza tenendo un linguaggio così risoluto, al quale, occorrendo, seguirebbero non meno risoluti i fatti.

Circolare ai prefetti del regno.

Torino, 21 gennaio 1864.

I fatti dolorosi occorsi in Italia nel 1862 sono ancor troppo a noi vicini perchè possa essere cancellata la memoria degli artifici allora adoperati per fuorviare il giudizio delle popolazioni ed apparecchiare e mantenere quell'agitazione che fu mestieri alfine reprimere colle armi.

Ora per alcuni recenti indizi avendo qualche motivo di temere che mezzi simili ricomincino a mettersi in opera anche oggi, e che mentre da un lato vengono manifestati propositi di usurpare l'iniziativa e l'azione dallo statuto riservate esclusivamente al Re ed al Parlamento, dall'altro si vadano insinuando sospetti di tacita connivenza o tolleranza del governo verso siffatti tentativi illegali, vuole il ministero che fino dal suo principio questo artificio sia disvelato e combattuto per guisa che nessuna illusione rimanga possibile.

La nazione conosce quali siano i pensieri e i propositi del governo di S. M. tanto per gli ordinamenti interni del paese, quanto per il compimento dei destini d'Italia. Ma giova il far ben penetrare nelle menti di tutti che soltanto ai poteri legalmente costituiti spetta l'indirizzo della cosa pubblica; che, forte della fiducia del Re e del Parlamento, il ministero non lascierà usurpare a veruno tale autorità, ed è fermamente deciso di prevenire o reprimere ogni tentativo di tal genere.

Io le raccomando adunque di adoperarsi efficacemente perchè la pubblica opinione sia fatta accorta dei veri ed irremovibili intendimenti del governo di S. M., perchè siano vigilati coloro che spargono voci o manifestano propositi atti a rinnovare i tristi casi di sopra ricordati, e vengano denunziati all'autorità giudiziaria ogniqualvolta siano ad essi applicabili le vigenti leggi penali.

Il ministro U. Peruzzi.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 16 gennaio. — Domani, commemorazione della cattedra di S. Pietro e festa in Vaticano; e perchè il giorno è solenne, vi si procede all'unzione dell'arcivescovo di Bologna con ogni maniera di feste servendo per una dimostrazione politica. Lascio che il vescovo non anderà alla sua sede fino a che il governo italiano non avrà patteggiato con questa Corte, e ciò tutti sanno; nondimeno l'ostentata tranquillità nel considerare Bologna come città papale oltre, il ricordare i romani che disponevano del campo occupato dai cartaginesi di somigliante che se fossero in Africa, fa che la vanità dei chierici e dei loro partigiani vada proprio in guazzetto. Giacchè ho ricordato il Vaticano, voglio dirvi che i custodi di S. Pietro hanno timore di ladri, e però ogni sera nel chiudere le porte della basilica, usano più che mai ricerche pazienti per vedere se alcuno vi è appiattato, e quasi ciò non bastasse, i sanpietrini per maggior sicurezza scatenano sei grossi cani bulldog e li lasciano custodi notturni del tempio.

Si dirà che stiamo proprio alla macchia: diffatti tanti cialtroni borbonici che han preso casa in Roma, sebbene piacciano al governo per considerazioni politiche, lo fanno stare anche in apprensione sapendosi da tutti che i capi banda non sono coppe d'oro, nonostante la loro professione di fede sincera pei monarchi legittimi. E poi è un fatto che fin da quando i briganti bazzicano fra di noi i furti di chiesa sono stati frequentissimi, per non dire dei furti privati dei quali ai preti non importa un fico.

La tipografia camerale ha pubblicato la statistica della popolazione romana del 1863, compilata secondo il solito dal cardinale vicario il quale in ogni quaresima manda curati e sottocurati in ogni casa delle proprie parrocchie a contare, come dicono, le anime.

La popolazione risulta di 201,161, non compresa la guarnigione francese nè i forestieri. Quanto al numero dei laici, ci si può credere, ma quando siamo ai preti, frati e monache, la bugia officiale la vedono anche i bimbi tant'alti. Ci dice la statistica che i preti e chierici sono 1457; le monache 2031; i frati 2569: ma la verità è che i preti sono circa 2000; le monache 6000; i frati 7000. Se Roma è fatta pei chierici, e i laici, al dire d'un famoso segretario di stato, vi sono tollerati per benignità del papa, non so perchè il cardinale vicario nelle sue statistiche ufficiali nasconda la verità, dando così appicco di credere che anche qua si teme la censura della pubblica opinione la quale strabilierebbe all'udire che Roma contiene fra chierici e monache un esercito di quindici mila teste tonsurate.

I discorsi di questi giorni sono i fallimenti de' commercianti, e dal mese di dicembre ad oggi, si calcola in commercio un mancamento di circa un milione di scudi. Andando innanzi di questo passo, Roma si ridurrà all'estremo, e mancheremo d'ogni ben di Dio eccettuate le indulgenze e le benedizioni le quali fioccano in ogni stagione. I negozianti di drappi i quali un tempo fornivano molti paesi delle provincie napolitane, attesa la diversità dei dazi, ora sonosi tanto ristretti nelle loro operazioni, che è meglio chiuder bottega; i droghieri che provvedevano le popolazioni fin oltre l'Umbria, si sono ristretti al consumo della città; quella classe di cittadini che se la passava prosperamente colla curia o cogli affari civili, è ridotta sul lastrico: insomma tutti patiscono eccetto i preti e gli operai ai quali o il governo o i partigiani somministrano molto lavoro.

Giovedì, il papa, senza accompagno di strilloni che lo sogliono chiamare re delle Romagne e delle Marche, si recò in gran pompa a S. Antonio dei Portoghesi per isposare la figlia del maresciallo Saldanha ambasciatore di Portogallo con un signore inglese. Il fasto fu splendido in carrozze, cavalli, livree e parrucche colla coda e senza coda. Testimoni agli sponsali furono due cardinali di S. Chiesa, Alfieri e Antonelli. Sulle prime pareva che la nostra Corte facesse un poco di viso torto al rappresentante del Portogallo; ma ora, cangiato stile, lo guarda e lo accoglie festevolmente. Conosciuto il vero dell'attentato remoto alla vita dell'imperatore dei francesi, lo sdegno è stato universale.

LA PIROFREGATA *RE D'ITALIA*

Intorno all'arenamento della pirofregata *Re d'Italia*, di cui abbiamo già dati alcuni brevi ragguagli, riceviamo da Nuova York una corrispondenza, della quale oggi pubblichiamo la prima parte. Essa ci fornisce le più minute informazioni, ed in pari tempo fa alcune considerazioni ed espone alcuni giudizi, su cui provochiamo l'attenzione del ministro della marina.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri pubblicava sull'arenamento stesso la relazione del comandante del pirovascello *Re Galantuomo*. La relazione del nostro corrispondente non è in parecchie cose d'accordo con quella. Per citarne una, faremo osservare che nella relazione del comandante del *Re Galantuomo* è detto che a bordo del *Re d'Italia* eravi il signor Me'giun (la nostra lettera scrive Mcginn), chiamato *il piloto dei piloti*, ed il nostro corrispondente ci scrive che egli non è pilota riconosciuto, essendogli stata levata la patente.

Ma sopra di queste discrepanze non occorre per ora fermarsi, dovendosi attendere la pubblicazione della relazione del comandante la pirofregata *Re d'Italia*, la quale non può ritardare:

New York, 6 gennaio 1864.

I.

Mi affretto a darvi la notizia che il *Re d'Italia* ha fatto ritorno a questo porto senza avere, a quanto pare, riportato gravi ingiurie dall'accidente che lo incolse. Ho ragione di credere che l'amministrazione federale ha posto a disposizione del comandante i suoi cantieri per sottoporre il vascello ad una ispezione compiuta prima della sua finale partenza per l'Italia. Dobbiamo rallegrarci che la nuova fregata, uscendo dal pericolo gravissimo a cui fu esposta, diede una bella prova delle qualità eminenti, delle quali è dotata. Certo un vascello di minore solidità ed elasticità, posto nelle stesse circostanze, si sarebbe totalmente perduto. Gioverà che i vostri lettori conoscano le circostanze di

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

—

Le Maudit *par l'abbé ****

Dura ancora il rumore sollevato dalla *Vita di Gesù* del Renan, ed ecco un nuovo libro comparire in Francia, che richiama a sè l'attenzione pubblica e porge materia ad accanite controversie. I fulmini di Roma, le pastorali dei vescovi, i furibondi articoli dei diari clericali, i tridui espiatorii, il suono delle campane a lutto hanno contribuito, più d'ogni altra cosa, ad accrescere lo spaccio della *Vita di Gesù*; l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica* che volevano trarne argomento per ravvivare lo zelo dei fedeli sì che più solleciti vuotassero il borsellino per l'obolo di S. Pietro, non sono riuscite ad altro che a giovare alla fama dell'opera del Renan, che trovarono più facile vilipendere che confutare. Reca meraviglia che la Corte romana ed il clero non abbiano preveduto che l'esito de' loro sforzi sarebbe stato contrario allo scopo che si proponevano. Essi imprudentemente solleticarono la curiosità di molte persone che l'esistenza di quel libro hanno conosciuta dalle contumelie che gli vennero lanciate contro per mezzo della stampa e dal pergamo. *Laissez faire, laissez passer* dovrebbe essere in molti casi la divisa di chi non vuol favorire gli avversari. E ciò è verissimo quando si tratta di libri. La Congregazione dell'Indice fa l'annunzio gratis agli scrittori che cadono sotto il suo anatema.

Il Maledetto (*le Maudit*) dell'abate *** solleverà di bel nuovo ed in alto grado le ire dei clericali fanatici. È scritto con minor ingegno, con minor dottrina, e, diciamolo pure, con minore venustà di forma che non la *Vita di Gesù*, ma combatte quella setta che col manto della religione vorrebbe coprire le sue voglie mondane.

In fin dei conti, non v'era pericolo che la fede de' cristiani meno illuminati, fosse scossa dalla *Vita di Gesù*, che combatteva i principii fondamentali delle loro credenze. *Il Maledetto* al contrario lascia intatte le fondamenta del cattolicismo ed assale le esorbitanze di una parte del clero; ha per iscopo palese di salvare il principio religioso separandolo dall'erronea applicazione che ne fanno i cattivi sacerdoti. Non disconfessa la religione, ma predica la riforma; proclama la divinità di Cristo, ma combatte i gesuiti; riconosce la necessità del sacerdozio ma avversa il celibato dei preti; piega perfino il capo all'autorità di Roma nello spirituale, ma chiede l'abolizione del potere temporale.

Ed altre questioni che in paragone delle sovraccennate possono dirsi secondarie, ma sono pure gravissime, tratta l'autore del *Maledetto*. Egli dipinge le misere condizioni del basso clero oppresso, malmenato, torturato dalle alte dignità della chiesa e dimostra inoltre come tutto il clero secolare, alto e basso, stia soggetto all'influenza ed al predominio degli ordini religiosi regolari e specialmente dei gesuiti; in altre parole descrive l'antica lotta fra il prete ed il frate, questi due nemici irreconciliabili che quasi si direbbe rappresentino principii opposti. Il nome dello scrittore corre sulla bocca di tutti; ciò nondimeno non ci crediamo lecito di ripeterlo e rispettiamo anche il leggerissimo velo che lo ricopre. Ciò che possiamo dire senza commettere un atto indiscreto si è ch'egli è prete e più che dal titolo d'abate che sulla copertina del libro si vede appiccicato alle tre stelle, lo deduciamo dalla maestria colla quale anatomizza, per così dire, il suo argomento e alcuni dei suoi personaggi. Questa perfetta conoscenza del ceto che ha posto in iscena dimostra a chiare note che l'autore di quelle pagine ha vissuto lungamente in mezzo ai personaggi del suo libro, è stato iniziato ai loro misteri, ha avuto largo campo di conoscere e studiarne da vicino gli usi, i costumi, le virtù, i vizi, le gioie, i dolori, i desideri, le aspirazioni. In ogni pagina si vede la mano del sacerdote — del sacerdote irrequieto, rivoluzionario, riformatore, se così vogliamo denominarlo, ma pur sempre dell'uomo che conserva il carattere indelebile e parla e scrive coll'autorità dell'esperienza.

Egli è ben vero che dei paesi cattolici d'Europa l'Italia è forse quello in cui il *Maledetto* ha minor diritto di far parlare di sè, per la buona ragione che predica ai convertiti. La maggior parte dei principii che esso difende sono già stati proclamati ed accettati dagli italiani. La necessità di abolire il potere temporale è per noi evidente; i gesuiti, quelli almeno dalla nera sottana e dal cappello a larghe falde li abbiamo cacciati da un pezzo; gli altri ordini religiosi si vanno anch'essi sopprimendo o si pongono almeno in condizione di essere meno nocivi. Rimane ancora fra noi la lotta fra l'alto e il basso clero; rimane pure da risolversi la questione del celibato dei preti; ma secondo le opinioni che prevalgono nel nostro paese, solamente l'abolizione del poter temporale varrà a togliere lo squilibrio che regna fra le alte dignità ed il proletariato ecclesiastico; il celibato dei preti poi ha fautori ed avversari nello stesso partito liberale; va considerato spassionatamente, senza badare ai pregiudizii del volgo e non crediamo che il libro dell'abate *** contenga tali argomenti da far pendere la bilancia più da una che dall'altra parte.

Diremo di più; per noi italiani alcune parti del libro che abbiamo tolto ad esaminare peccano di esagerazione. A noi non pare probabile che una intera città, sia pure una piccola città di provincia, vada sossopra per una predica o per una monaca e tanto meno per una rappresentazione dell'*Ebreo errante* di Sue. Nel nostro paese il pubblico non s'occupa gran fatto di queste cose. Molti vanno a predica ma poco si parla dei predicatori; si può compiangere qualche ragazza che rinunzia alle gioie domestiche per consacrarsi alla vita contemplativa, ma neppure di ciò si fa gran caso e si pensa che per una fanciulla che abbandona il mondo molte e forse troppe ne rimangono che hanno rabbia di marito; e finalmente l'*Ebreo errante* è relegato nei teatri diurni e nei casotti da burattini in compagnia del *Terribile Maino della Spinetta* e di altre produzioni drammatiche di questo genere.

Si dirà che questo è indizio di colpevole indifferenza; qualcheduno forse pronunzierà perfino la parola *scetticismo*. Noi crediamo al contrario che sia indizio di civiltà, di libertà ben intesa, la quale lascia ad ognuno la cura di aggiustare i conti colla propria coscienza, senza che abbia a temere il sindacato dell'opinione pubblica per ciò che riguarda gli atti e le credenze religiose. Non già le questioni di religione ci agitano, ma le questioni politiche; la questione del potere temporale, a cagion d'esempio, perchè la consideriamo sotto l'aspetto politico, e così qualche altra, come la nomina di qualche canonico e via dicendo, perchè in esse vengono a conflitto l'autorità civile e l'ecclesiastica. In questi casi anche la stampa politica scende in campo e combatte, ma non la si vede mai dar fiato alla tromba per annunziare ai quattro venti un panegirico o un omelia, come, secondo l'autore del *Maledetto*, avviene in Francia, dove ha posta le scena del suo racconto.

E, se dobbiamo dir il vero, duriamo fatica a credere che neppure presso i nostri vicini d'oltr'Alpi le cose stiano a puntino come il nostro abate ce le descrive. Diamine! Che siano ridotti a questo punto i figli di Voltaire? Che dalla grande rivoluzione sia proprio uscita una generazione di baciapile e di sagrestani? Sappiamo bene che dopo il 1848 il governo ed il partito conservatore si valsero delle idee religiose come di un antidoto contro la rivoluzione sociale; è verissimo che il clero, accarezzato più del dovere, ha riconquistato, almeno in parte, il terreno perduto. Abbiamo veduto qualche antico volteriano farsi paladino del cattolicismo e qualche protestante difendere a spada tratta la sovranità del papa. E i gesuiti e le dame del sacro cuore e i missionari e le suore d'ogni colore hanno, in Francia la loro sede principale. E ve l'aveva

quel pericolo, che poco mancò non mandasse in rovina il più bel vascello della nostra marina.

Consegnata la fregata ai nostri ufficiali, essa partiva pel viaggio di prova il 20 dicembre p. p. Pare che il viaggio riuscisse assai bene, ad eccezione dello sconcio che proveniva da qualche accidente incorso ad una delle due macchine. E quest'accidente fu una fortuna; giacchè se la fregata fosse ita a piena velocità allorchè arenava, non v'è dubbio che la scossa sarebbe stata assai più disastrosa. Nella notte fra i 28 e 29 dello stesso mese, la fregata, di ritorno dal viaggio, trovavasi a una distanza di circa 15 miglia dalla baia di New York, quando all'1 antimeridiana essa dava in secco sui banchi di arena, che coprono per lungo tratto le coste del Nuovo Jersey, e precisamente su quel punto che chiamasi la spiaggia di Grandell sulla costa di Long Branch.

È inutile il descrivervi i sentimenti della ciurma e de' passeggieri allo scorgersi tutto all'improvviso sulle secche. Malgrado gli sforzi di marina e di tutti che trovavansi a bordo, la fregata rimase lì fitta ed immobile, profondando però gradualmente in quel banco d'arena.

Vista l'impossibilità di trarla dal pericolo senza straordinarii aiuti, il capitano fe' dare il segnale di naufragio. Allo sparo del cannone gli abitanti di un piccolo villaggio situato su quelle coste accorsero al lido, e scorta la posizione infelice del vascello, spedivano tosto alla vicina stazione del governo per provvedersi d'una barca, onde avvicinare la fregata. Alle 3 ant. la barca giungeva, e dopo molti sforzi alcuni marinai americani potevano giungere sul luogo del pericolo. Si consegnavano a questi marinai dispacci per New York, da' quali nella mattina assai per tempo ci era portata la notizia del disastro occorso.

Tal annunzio riempì di dolore e di meraviglia tutta la città; parea impossibile che si nobile vascello, che era stato visitato pochi giorni prima dal fiore della popolazione, dovesse perdersi nel primo suo viaggio, e perdersi quasi allà parte della baia, sui cantieri della quale era stato costrutto. Riportarono i marinai che la fregata non avea ancora apparentemente sofferto dal disastro; ma che essa si trovava in grave pericolo, e che ove la burrasca, così frequente a imperversare in questa stagione, sorgesse mentre il vascello era fitto su quei banchi, sarebbe gettato senza dubbio sugli scogli dai quali era circondato e ridotto in rovina. Ad ogni modo affermavano che la posizione era tale, che anche con mezzi straordinari e col tempo buono, il vascello non si sarebbe potuto trarre a nuoto, se non colla fatica di molti giorni.

A quest'annunzio varii piroscafi rimorchiatori salparono alla volta dei naufraghi, il collettore del porto spediva immantinente una delle navi più veloci appartenenti al servizio delle dogane federali, e la compagnia dei soccorsi ai naufraganti senza perdere tempo inviava sul luogo varie navi con uomini e cogli strumenti necessari per rimettere il vascello a nuoto, se possibile fosse, o almeno per salvare le vite dell'equipaggio e de' passeggieri. I lavori cominciavano alle 2 pomeridiane del 29, ma dopo alcune ore di prova inutile si conchiuse che opera impossibile sarebbe il trarre in salvo la fregata col mezzo de' rimorchiatori. Eppure il tempo stringea; una burrasca potea sorgere da un momento all'altro, e quand'anche continuasse il tempo favorevole, la marea stessa che si approssimava avrebbe gittato l'infelice vascello sugli scogli dai quali era circondato. Punti dall'orgoglio nazionale e dal pericolo che sovrastava, i nostri marinai, benchè quasi paralizzati dal freddo ghiacciale che spirava da quella costa, spiegarono tanta energia nel maneggio dell'argano, che, coll'aiuto delle gigantesche ancore e delle immense gomene portate dalla compagnia pel soccorso dei naufraganti, ebbero la consolazione di sentirsi alle 8 della sera muoversi sotto i piedi la fregata che mano mano prendea il largo e ritornava al natio suo elemento. Alle 9 un grido di gioia, alzatosi dalla ciurma e dalle navi che circondavano il vascello, annunziava che la fregata galleggiava libera e gloriosa. Se non che molta cautela era necessaria per trarla dal labirinto in cui s'era perduta. Appariva infatti al chiarore della luna che per giungere sui banchi fatali ella avea dovuto passare per una strada tutta fiancheggiata da ambedue i lati da scogli e da punte colle quali ove fosse venuta in collisione, si sarebbe irreparabilmente perduta. Direste che i genii che presiedono ai destini d'Italia prendessero a guidare la fuorviata nave fra que' pericoli. Se il caso fosse occorso nella notte seguente, quando una fiera burrasca agitò terribilmente quelle acque, certo invece di darvi ora la notizia della salvezza della fregata io dovrei compiere al doloroso uffizio di narratore di triste naufragio. Alfine, come Dio volle, il nobile vascello giungeva alla barriera della baia e nel giorno seguente facea ritorno al suo posto nel molo. Non è vero che si sieno perduti cannoni come vi avea annunziato sulla fede delle prime notizie telegrafiche; è però vero che alcune tonnellate di carbone dovettero gettarsi al mare. (*Continua*)

I seguenti ulteriori dispacci vennero scambiati tra il signor Murray, ministro britannico a Dresda, ed il barone di Beust, presidente sassone del consiglio, intorno alla questione dello Schleswig-Holstein:

Il signor Murray al barone di Beust.

Dresda, 8 gennaio 1864.

Ho l'onore di accusarle ricevuta della nota indirittami dalla E. V. in data del 5 corrente, e da me ricevuta la sera del 6. Io fui sollecito di trasmetterne immantinente copia al conte Russell, ministro degli affari esteri a Londra.

Quantunque S. E. debba pronunciarsi susseguentemente su le osservazioni da lei indirittemi nella nota mentovata qui sopra, non posso tollerare che esse abbiano a rimanere del tutto senza risposta, temendo che la E. V. non si immagini che io ne ammetta la giustizia e la validità.

Ella mi consentirà di farle notare, innanzi tratto, che la nota che ebbi l'onore d'indirigerle, non conteneva nulla che ferisse « l'onore della bandiera sassone; » perocchè, se il governo inglese trovò qualche cosa di biasimevole nella condotta delle truppe tedesche nell'Holstein, dove sono stanziate in un paese che fa parte della confederazione germanica, e dove non incontrarono alcuna opposizione, nessun' offesa venne fatta all'onore della loro bandiera; da che tutta la responsabilità dei loro atti viene addossata ai commissarii incaricati dalla Dieta del governo attuale della provincia ove stanziano.

Qual era dunque il motivo che spingeva il conte Russell a far notare che la loro condotta nell'Holstein fu contraria alla risoluzione della Dieta quanto alla giustizia? Secondo me, non è difficile trovarlo. Le truppe tedesche entrarono nell'Holstein per effettuare un'esecuzione federale, ordinata dalla Dieta; l'oggetto di questo atto formale era conosciuto da tutta l'Europa, era quello di prendere possesso di tale provincia, o di governarla finchè certe differenze pendenti fra il re di Danimarca, nella sua qualità di duca di Holstein, e la confederazione, non fossero regolate in modo legale e satisfattivo. Questo decreto della Dieta impone a'suoi agenti incaricati dell'amministrazione durante l'esecuzione il dovere di esercitare le loro funzioni con imparzialità, con rigorosa eguaglianza, e sovratutto di vigilare la condotta delle persone ardenti ed inconsiderate, il cui scopo era, sotto pretesto di mantenere i diritti della Germania, di oltrepassare tutti i provvedimenti presi dalla Dieta, e porsi sotto i piedi il trattato del 1852, firmato dalle cinque grandi potenze d'Europa.

Ecco in qual modo i commissarii adempierono a questi doveri. Non appena le truppe del re di Danimarca si furono ritirate dall'Holstein, le forze della confederazione entrarono in questo ducato, prima che giungesse il duca di Augustenburgo, e si facesse proclamare legittimo sovrano dei ducati di Schleswig-Holstein in varii luoghi, senza alcuna opposizione da parte dei commissarii, e (se le notizie dei giornali meritano fede) le acclamazioni delle truppe sassoni si confusero a quelle con cui la popolazione salutò il principe.

Io non voglio, signor ministro, pregiudicare la soluzione definitiva che deve decidere la quistione della successione nei ducati; ma oso affermare che i fatti sopraddetti danno ad ogni uomo imparziale il diritto di dichiarare che l'esecuzione federale, quale venne applicata dalle autorità germaniche nell'Holstein, fu contraria non solo all'ordine, ma anche alla giustizia.

V. E. si compiace dire che la condotta delle truppe federali in un paese della Confederazione, ove sono stanziate in virtù di un decreto della Dieta, è un argomento che non interessa in nulla un governo straniero. È questa un'asserzione che nessuno vorrebbe contestare, se queste truppe e le autorità che ne dirigono i movimenti si fossero mantenute entro i limiti della loro competenza; ma quando esse soffrono che sotto i loro occhi un principe, il quale senza la loro protezione non sarebbe stato in grado di porre il piede nel paese, apertamente si proclami sovrano di due ducati che da lungo tempo appartengono alla corona danese, devoluta al re regnante per un trattato firmato dalle cinque grandi potenze dell'Europa, V. E. mi scuserà se io non sono in grado di ammettere che sia cotesta una questione la quale in nessun modo concerne una delle potenze segnatarie.

Quanto alla frase in cui il conte Russell menziona la Baviera ed il Wurtemberg, come dividenti con la Sassonia la responsabilità delle conseguenze che possono derivare dalla guisa onde l'esecuzione federale venne attuata nell'Holstein, devo informarla che la nota che ebbi l'onore di indirizzarle il 5 corrente, era solo la traduzione di un telegramma che aveva ricevuto da S. E., e benchè nei messaggi inviati per telegrafo sia uso di dare lo schizzo di un'idea, e non già di svolgerla in un spiegazione particolareggiata, non mi fu difficile il comprendere, dal contesto, il senso della frase in cui V. E. crede aver trovato la prova d'ignoranza delle cose che avvengono in Germania.

La risponsabilità che la frase (come io la comprendo) attribuisce alla Baviera, alla Sassonia ed al Wurtemberg, si riferisce all'assistenza che queste tre potenze prestarono alle pretensioni di un principe che si proclamò sovrano dei ducati di Schleswig-Holstein, prima che la questione de' suoi diritti fosse decisa da competenti autorità, ponendosi a capo in Germania del movimento che esercita una pressione su le due grandi potenze tedesche, e il cui scopo si è quello di spingerle a violare gli obblighi da esse contratti firmando il trattato del 1852 (a cui la maggioranza degli stati tedeschi diede pure la sua adesione od assenso).

Il conte Russell opina che questi tre governi dividono una grave responsabilità. E quando S. E. aggiunge « che se le truppe della Confederazione invadono lo Schleswig prima che le potenze segnatarie del trattato di Londra abbiano potuto far conoscere la loro opinione su la questione, le più serie conseguenze ne potrebbero derivare, » non vi ha la minima intenzione od idea di minaccia nelle sue espressioni. Esse costituiscono una semplice affermazione della sua opinione che questo passo potrebbe trar seco conseguenze di presente impreviste e pericolose per la pace ed il benessere dell'Europa.

Gradisca, ecc.

(Firmato) C. A. MURRAY.

Il barone di Beust al sig. Murray.

Dresda, 10 gennaio 1864.

La nota che Ella mi fece l'onore d'indirigermi l'8 corrente mi pervenne ieri.

Io non Le posso esprimere sufficientemente tutta la mia riconoscenza per la sua sollecitudine sommamente obbligante nello spiegarmi l'oggetto reale della nota ch'Ella ebbe la bontà d'inviarmi il 5 di questo mese. Mi è impossibile non provare il più profondo increscimento del non essermi trovato prima in posizione da comprenderla; io Le avrei allora risposto in modo più satisfattorio tanto per Lei quanto per me.

Se io avessi saputo che la sua missione era intesa a farmi conoscere le obbiezioni che il governo britannico credeva dover fare relativamente alla guisa con cui i commissarii federali adempiono il loro còmpito, io mi sarei ristretto, come oggi fo, a richiederla del suo cortese intervento per pregare il conte Russell a rivolgersi egli stesso alla Dieta. A questo corpo appartiene il determinare fino a qual punto egli possa, in tali circostanze, stimare conveniente di deferire alle rimostranze di una potenza straniera.

Ma, signor ministro, mi consenta ridurle in memoria come Ella abbia fatto allusione alla condotta riprensibile per parte delle truppe germaniche, compreso però le truppe sassoni nell'Holstein. Un rimprovero di tal genere tocca l'onore militare, e però l'onore della bandiera, ed io sono tenuto verso il bravo esercito del re di respingere il rimprovero con energia. Ella cita un solo fatto in appoggio. Se questo fatto è esatto, il che rimane da provarsi, non dubito punto che non abbia ad essere disapprovato, sebbene in verun modo esso giustifichi l'accusa di « condotta contraria alla giustizia. »

Il mio dovere, tuttavia, si è di ripeterle un'altra volta che, quando le truppe federali occupano un territorio della Confederazione per ordine della Dieta, non possiamo riconoscere in alcun governo estero il diritto di domandare a chicchessia spiegazione intorno alla loro condotta.

Io credo potere sperare che, dopo aver sottoposta l'ultima mia nota al conte Russell, Ella avrà la bontà di tenere lo stesso procedimento per le comunicazioni che ho l'onore di dirigerle oggi.

Creda, ecc.

(Firmato) DI BEUST.

NOTIZIE ESTERE

Domenica scorsa, 17, ebbero luogo in Francia alcune nuove elezioni di deputati al Corpo legislativo. A Epinal è stato eletto il signor Buffet, candidato dell'opposizione.

Nel Basso Reno, e nel Gard trionfarono i signori Hallez-Claparede e Bravay, candidati del governo.

Sulla questione dello Schleswig Holstein continuiamo a ricevere notizie assai confuse. La notizia che un *ultimatum* delle due grandi potenze alemanne fosse stato consegnato alla Danimarca venne smentita, poi confermata, poi di nuovo smentita ed ora per la seconda volta è confermata.

I giornali francesi del 20 fanno cenno di un dispaccio telegrafico privato, secondo il quale il re d'Annover avrebbe, in seguito alle sollecitazioni dei suoi ministri, permesso che le truppe destinate ad agire nello Schleswig-Holstein passino sul territorio annoverese. Ma al tempo stesso e dagli stessi fo gli troviamo annunziato che quelle truppe passeranno per la Slesia e non più per l'Annover e ciò per evitare ogni difficoltà.

La *Patrie* del 20 pubblica il testo della protesta fatta dall'Austria e dalla Prussia in seguito al voto del 14 della Dieta germanica. Ecco per intero questo documento:

« Essendo stata respinta la loro proposta « comune, gli alti governi dell'Austria e « della Prussia devono dolersi vivamente « che l'accordo desiderato relativamente ai « provvedimenti proposti per tutelare imme- « diatamente i diritti della Confederazione « riguardo allo Schleswig, non abbia rag- « giunto il suo scopo.

« In queste circostanze, i due governi so- « vraccennati, a cagione della condizione par- « ticolare nella quale sono stati posti dal « loro intervento nelle stipulazioni del 1851- « 52 che hanno stabilito quei diritti, e te- « nuto conto eziandio della grande urgenza « della questione, non credono di potersi « esimere dal dovere di incaricarsi essi stessi « della difesa di quei diritti, e di procedere, « dal loro canto, all'esecuzione dei provve- « dimenti indicati nella loro proposta prin- « cipale del 28 dicembre 1863. E facendo « la presente dichiarazione, i plenipoten- « ziari eseguiscono gli ordini dei loro alti « governi. »

Il nuovo ministero spagnuolo è formato ed abbiamo già dati i nomi de' persanaggi che lo compongono. I giornali di Madrid però ritengono ch'esso sia un ministero di transizione e che, come tale, non possa durare a lungo.

Il *Pays* del 20 crede di sapere che le relazioni fra il principe Couza e la Porta Ottomana si vadano facendo sempre più difficili.

Lo stesso giornale annunzia che una convenzione è stata recentemente conchiusa fra il governo britannico ed il bey di Tunisi. In forza di questa convenzione gli inglesi potranno d'or innanzi possedere beni immobili in tutta la reggenza tunisina.

Scrivono da Londra al *Moniteur* in data del 15 corrente:

« L'avvicinarsi della sessione mette in moto i partiti. I diversi organi che li rappresentano pubblicano articoli nei quali discutono i programmi della prossima battaglia politica. Fu rimarcato particolarmente un lavoro inserito nell'ultimo numero della *Westminster Rewiew*, che appartiene al partito liberale più avanzato. L'autore dell'articolo citato, afferma ch'è assai più facile il lamentarsi del ministero che non il rimpiazzarlo. Lord Palmerston, egli dice, è al potere perchè non si conosce un suo successore possibile. Le antiche scissioni di partito scomparvero, ma i nuovi campi non sono peranco organizzati. Lord Palmerston è appoggiato egualmente da una grande frazione di *tories* e da una maggioranza liberale. La sua politica consiste nell'evitare i mutamenti e le scosse. Lo sciogliere il Parlamento non produrrebbe nessuna modificazione nella bilancia delle forze. Ciò che manca al partito *tory*, dice il giornalista, è l'unità. I *whigs* avrebbero bisogno di un nuovo programma e d'un uomo nuovo. Stando così le cose, vi è tregua, tregua che lo scrittore prevede prossima a cessare. Questa lunga immobilità lasciò in sospeso molti interessi politici, sociali e legislativi, che non tarderanno a chiedere una soluzione.

« Lo scoglio dei liberali è la mancanza di un capo atto a conciliare le loro numerose gradazioni, quale aiutante di lord Palmerston. Il conte Russell non ne dirige che una sola frazione; e d'altra parte, egli non sembra più disposto ad assumere una troppo grave responsabilità politica.

« Il sig. Gladstone, nonostante il suo immenso ingegno di economista e di oratore, ferì molte suscettibilità, e, secondo lo scrittore della *Westminster Rewiew*, non ha abbastanza pieghevolezza parlamentare.

« Malgrado le previsioni della *Westminster Rewiew*, non vi ha nulla di meno certo che il vedere il sig. Disraeli condannarsi all'inazione che l'articolo da noi citato vuole imporre ai *tories*. Al contrario, certe persone pretendono che il *leader* dei conservatori nella Camera dei comuni vuole prevalersi di tutte le occasioni che si presenteranno per ricondurre il suo partito al potere. Se questo è vero, nella prossima sessione assisteremo indubitatamente ad una lotta di portafogli, tanto più che la maggioranza favorevole al ministero, in un scrutinio di divisione, nel quale i partiti tutti concorressero, non risulterebbe che di una mezza dozzina di voti. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 19 *gennaio* 1864. L'atteggiarsi delle grandi potenze tedesche nella questione fra la Germania e la Danimarca è diventato argomento a timori ed a speranze diverse. Gli uni vi vogliono vedere un gioco già preventivamente combinato in segreto col re Cristiano; gli altri, al contrario, vi scorgono i preliminari di una guerra fra le due potenze tedesche e la Danimarca.

Sembra a me che coloro i quali suppongono

---

anche quella famosa società di S. Vincenzo che poi stancò la pazienza dello stesso governo. Ma e che perciò? Dovremo credere, come ce lo afferma l'autore di questo libro, che i gesuiti siano i padroni, i dominatori, gli arbitri della società francese? Ch'essi dispongano a loro talento dei pubblici funzionari e perfino della magistratura? Evidentemente il quadro è esagerato anche per ciò che riguarda la Francia. L'autore ha forse pensato che *quand on met du jesuite on n'en saurait trop mettre*, ma i fatti lo smentiscono. Una nazione legata a questo modo al carro di Loiola non sarebbe più capace di magnanimi slanci nè di azioni generose, e noi vediamo al contrario che il culto della libertà e delle nobili idee non è spento in Francia, e, per tacer d'altri fatti, vediamo il governo francese ritrarre il piede da quella via per la quale si era posto colla spedizione del Messico — spedizione che la nazione guarda di mal occhio, sebbene vada tutta a profitto dei clericali e da loro sia stata promossa.

Non vogliamo con un'analisi troppo minuta del *Maledetto* scemare il diletto che potrà provare chi lo leggerà per intero. Tuttavia ci sia lecito di passarne in rassegna i punti principali affinchè si facciano chiare le ragioni della nostra critica e siano giustificati così il biasimo come la lode. L'autore per raggiungere il suo intento, ha prescelta la forma che a' nostri giorni vale a render accetto un libro al maggior numero dei lettori — ha scritto un romanzo. Egli osserva a buon diritto che in ciò ha seguito l'esempio di molti illustri sacerdoti che volendo far breccia nel popolo, hanno scelto una forma popolare per eccellenza, e cita fra gli altri il cardinale Wiseman. Agli scrittori da lui enumerati noi potremmo aggiungere il padre Bresciani, che tentò di riabilitare i zuavi pontificii a furia di romanzi pubblicati nella *Civiltà cattolica*.

Nel *Maledetto* adunque convien distinguere i principii difesi dall'autore, dalla favola che egli ha inventata per dimostrare il suo assunto In altre parole il fine potrebbe essere lodevolissimo, anzi senza dubbio è tale e i mezzi adoperati per raggiungerlo potrebbero essere disadatti all'uopo. Gli è ciò che ora vogliamo esaminare.

Protagonista del romanzo è l'abate Julio de la Clavière, un buon prete d'ingegno straordinario che vorrebbe ricondurre il cattolicismo alle sue pure sorgenti. Egli è fatto segno all'odio implacabile della compagnia di Gesù che a lui e a sua sorella Luigia ruba per mezzo di un testamento l'eredità di una loro zia, e poi non ristà dal perseguitare l'abate Julio finchè non lo vede interdetto. Ma prima di esser colpito dalla maledizione l'abate Julio passa per una lunga trafila di sventure e di persecuzioni. I clericali di questo romanzo danno forse prova d'insolita longanimità; essi d'ordinario non adoperano tanta prudenza, tante precauzioni per lanciare l'interdetto sovra un povero prete. L'abate delle Clavière incomincia dal pubblicare il testamento religioso di un cardinale arcivescovo suo protettore, che in punto di morte ripudia tutte le mondane teorie della moderna Roma. Poi va curato in un piccolo villaggio, e nega i miracoli di una bacchettona, e salva dal disonore un suo collega che ha sedotta una fanciulla. Muove lite ai gesuiti per riavere il fatto suo. Nel frattempo sua sorella, per opera della compagnia di Gesù, è nascosta in un convento negli stati pontificii. L'abate Julio ne va in traccia, la trova, viola la clausura, la pone in salvo; ma egli è arrestato e messo in carcere. Ricupera la libertà per opera di un amico e ritorna a Parigi. Credete che dopo tante imprese sia stato interdetto? Una sola di queste, secondo le massime della Corte romana, potrebbe essere cagione di scomunica. Ma al nostro eroe non tocca che qualche ammonizione, sebbene e predichi e scriva ed operi contro Roma. E tralasciamo altri fatti non meno gravi, come sarebbe quello di far un predicozzo in chiesa ad una giovinetta che sta per farsi monaca e persuaderla a ritornare alla casa paterna, lasciando con un palmo di naso le venerande suore che l'aspettano a braccia aperte. Ci guardi il cielo dal disapprovare l'abate Julio; manifestiamo solamente la nostra meraviglia ch'egli per tanto tempo scampi dai fulmini e riceva tutto al più qualche scalfitura. Finalmente scrive un libro contro il potere temporale dei papi, ed a questo tien dietro la scomunica. L'autore ce ne descrive gli effetti; sono veramente terribili, giacchè il povero abate Julio è costretto a ritirarsi dal mondo e muore miseramente in un ospizio. E qui non possiamo trattenerci dal fare un'altra osservazione. È egli possibile che l'interdetto riduca a questo estremo di miseria e di disperazione un prete pieno d'ingegno e di dottrina, un facondo oratore, uno scrittore di vaglia, un uomo che ha riempito del suo nome e della sua fama Parigi e la Francia intera? Un uomo di questa fatta, convinto della santità dei principii che ha preso a difendere, non si ritira dalla lotta, ma combatte sino all'ultimo sangue e muore sulla breccia, tanto più quando, come l'abate della Clavière, ha favorevole una parte dell'opinione pubblica. Il Lammenais fu un maledetto, il nostro Gioberti fu un maledetto e tanti altri strenui ingegni furono maledetti, eppure la maledizione non tolse loro la stima del mondo e proseguirono coraggiosamente nella via intrapresa. Se l'abate Julio non è un uomo debole, è improbabile anzi impossibile che pieghi il capo sotto il peso della sventura ed abbandoni la partita perchè i suoi avversari lo hanno anatemizzato.

Il carattere adunque del protagonista è scelto male. Se l'autore voleva colpire nel segno, doveva rimanere in più umile sfera e descrivere le tribolazioni di un qualche povero prete d'indole mite e di mediocre ingegno perseguitato da' suoi superiori ecclesiastici unicamente perchè non è ligio alle loro massime e ai loro voleri; doveva porre in iscena uno di quegli uomini che non hanno altra forza tranne la testimonianza della loro coscienza, altra difesa che la purità dei loro costumi e delle loro intenzioni. L'abate Julio ha mille mezzi di difesa, è un guerriero armato di tutto punto e se diserta dal campo di battaglia, suo danno.

Vi è un altro maledetto in questo libro, un certo abate Loubère, che, secondo l'autore dovrebb'essere un personaggio simpatico, ed a nostro avviso, è un briccone matricolato. Minaccia con una pistola il suo vescovo per incutergli timore, poi tenta di uccidersi, e finqui non è che pazzo o ridicolo, ma seduce anche una povera fanciulla e la rende infelice per tutta la vita e questa è un'azione che non ad un prete va perdonata, ma neppure ad un secolare. Il celibato dei preti non è scusa che valga, chè alle spine del celibato stesso si possono trovare altri rimedii senza insidiare la pace e la tranquillità di un'onesta giovane.

Le avventure erotiche occupano una parte troppo considerevole di questo romanzo. Anche l'abate Julio sente le punture del celibato e s'innamora di Luigia che crede sua sorella, e poi per uno di quei colpi di scena che spesso si trovano nei romanzi, si scopre non esser tale. Dobbiamo dire il vero? Questi amori non c'interessano gran fatto. Un prete sentimentale e spasimante muove a schifo e crediamo che la questione del celibato non sia assolutamente materia da romanzo.

A questi difetti gravissimi del *Maledetto* si possono contrapporre molti pregi e ci affrettiamo a riconoscere che molti misteri delle curie vescovili sono svelati con perizia e da uomo che li conosce a fondo. Le prediche di un cappuccino in missione, i miracoli di una santocchia, i costumi del clero in generale sono narrati e descritti come forse non lo sono mai stati prima d'ora. Ciò fa sì che il libro di cui parliamo si legga volontieri ed abbia qualche utilità, sebbene portiamo opinione che ne avrebbe avuta una ben maggiore se l'autore si fosse servito di altri mezzi per isvolgere l'azione del romanzo e dimostrare la sua tesi.

Ad ogni modo ognuno è ora in grado di leggere e di giudicare il *Maledetto*. Oltre all'edizione francese ne abbiamo una traduzione italiana pubblicata per cura dell'editore Daelli di Milano. E nutriamo fiducia che i lettori del romanzo non recheranno un giudizio diverso dal nostro.

che la Prussia e l'Austria, in seguito a promesse segrete fatte al governo danese, otterranno da questi di lasciare occupare lo Schleswig, non s'ingannano di molto, almeno sin quanto si può tener conto delle disposizioni che animano i governi.

Ma noi dobbiamo pensare altresì che la pressione popolare in Danimarca, la quale ebbe già ad esercitare una grande influenza, è chiamata a sostenere nuovamente una parte nella fase attuale degli affari.

Da un altro lato le potenze secondarie non possono accettare senza proteste una posizione che è il principio di un vero sequestro della loro influenza in Germania a totale profitto dell'Austria e della Prussia. Io voglio ben concedervi che queste potenze non avranno nè bastante orgoglio, nè bastante patriotismo per opporsi, come potrebbero farlo, colle armi ad una così flagrante disubbidienza alle decisioni supreme della Dieta federale. È certo però che non avranno bastante rassegnazione per accettare freddamente cotanta disfatta. Per quanto platonica possa sembrare la loro resistenza, essa basterà però ad aumentare l'agitazione da cui sono impadroniti gli animi in Germania e per dar luogo a manifestazioni, la cui portata non può essere definita in prevenzione.

Checchè avvenga, la costituzione attuale della Germania fu ridotta a zero da quelle fra le potenze che avevano perorato maggiormente in favore della conservazione della Dieta federale.

Il popolo tedesco senza eccezione, compresi in esso gli austriaci ed i prussiani, è indignato della condotta delle Corti di Vienna e di Berlino, ed il prossimo movimento sarà profondo, più profondo di tutti quelli che precedettero, perchè sarà diretto contro l'Austria e la Prussia. E state pur certi che questo momento non è lontano, giacchè matura ogni giorno ai raggi di quell'ardore con cui il governo prussiano specialmente resiste alle aspirazioni più legittime della nazione tedesca e della Prussia in particolare.

L'opinione in Germania, io non parlo di quella dei governi, comincia a ricredersi de'suoi pregiudizi per riguardo alla Francia e la mano molto abile del signor Drouyn de Lhuys nella questione dei ducati valse delle simpatie per nulla equivoche al governo francese per parte di vari popoli della Germania. I capi del movimento sentono che nulla avrebbero a temere il giorno in cui essi si levassero per regolare i loro conti con dei principi che non hanno cessato di tradire gl'interessi più gravi della nazione. Gli agenti diplomatici in Germania, anche all'infuori della circolare del signor Drouyn de Lhuys, ebbero per istruzione di dichiarare che la Francia non rinnegherà punto la sua politica, basata sui principii della nazionalità, sia in Germania, che altrove. Queste dichiarazioni hanno fatto una salutare impressione e contribuirono a mantenere l'opposizione nella via nella quale era entrata.

Malgrado l'interesse che si rannoda alla questione danese, qui però prevale quello che dipende dagli affari interni della Francia. Si continua sempre a pesare e calcolare la portata del discorso con cui l'imperatore si indirizzò all'opposizione che avea levata la testa in Parlamento. Non si resta dal far congetture che si uniscono a voci più o meno fondate per riguardo ad un prossimo cambiamento nel ministero.

Il cambiamento si farebbe in una duplice direzione. Si cercherebbe di contenere lo slancio della pubblica opinione all'interno per lasciarlo più libero in ciò che riguarda le quistioni esterne, il sentimento del popolo per le nazionalità oppresse.

Si sente a parlare del signor di Thouvenel e si sente a parlare altresì d'una nuova guerra contro l'Austria.

La costituzione di un comitato per parte di Garibaldi qui non produsse gran sensazione. Si sa già che l'impazienza degli italiani per riguardo a Roma e Venezia può sempre giustificarsi; ma si crede sicuro che la direzione di ogni movimento non isfuggirà dalle mani del governo.

Le notizie di Vienna recano che le condizioni d'Ungheria danno, da pochi giorni in qua, maggiormente da pensare al gabinetto di Vienna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Si procede al sorteggio degli uffizi.

PRES. annunzia al Senato la morte del senatore Plana. Accenna i principali lavori scientifici dell'illustre trapassato e rende omaggio alle sue virtù pubbliche e private. Propone che una deputazione del Senato intervenga alla sepoltura che avrà luogo domani alle ore 4 pom.

Il Senato approva.

La deputazione sarà composta dei senatori Arese, Ambrosetti, Taverna, Serra, Cantù, Coppola e Sismonda.

Il presidente invita tutti i senatori ad unirsi a questa deputazione.

AMARI (min. dell'istruzione pubblica) annunzia che il corpo universitario e il personale dell'istruzione pubblica prenderanno parte alla funebre cerimonia.

PRES. Domani il Senato aprirà la sua seduta al tocco, affinchè i signori senatori possano intervenire tutti alla sepoltura.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'*affrancamento di canoni, censi e livelli*.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte i senatori Marzucchi, Siotto Pintor e Plezza ed il ministro delle finanze, tutti gli articoli sono approvati.

Si passa alla votazione segreta del progetto stesso e si ha il seguente risultato:

Votanti 85, voti favorevoli 62, contrari 23.

La seduta è levata alle ore 5.

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio

Presidenza del presidente CASSINIS.

Dopo le consuete operazioni preliminari, il presidente estrae a sorte i nomi degli otto onorevoli che dovranno rappresentare la Camera, e dei quattro deputati supplenti, nelle solenni esequie del senatore Plana. Questi sono: Villa, Tecchio, Camozzi, Castellani-Fantoni, Ercole, Gallotti, Conti, Possenti, e Curzio, Devincenzi, Vegezzi X. e Tornielli, i quali saranno avvisati a domicilio dell'ora e del luogo della funzione.

CANICARAO e SANSEVERO, nuovi deputati, prestano giuramento.

ERCOLE riferisce sulla elezione del collegio di Iglesias avvenuta al secondo scrutinio nella persona del cav. Leo, consigliere di cassazione, proponendone la convalidazione.

SINEO si oppone a queste conchiusioni.

Ma la Camera, dopo udite alcune parole dell'on. Michelini, e poi del relatore a favore di esse, le approva, ad onta che l'on. Sineo parli contro la chiusura di questa discussione.

Si passa all'ordine del giorno il quale porta, per primo, il seguito della discussione sul progetto di legge concernente le pensioni degli impiegati civili.

DE FILIPPO (relatore) conforme alla riserva che avea presa la Commissione, riferisce sull'insieme della redazione di questo progetto di legge. Il relatore dà lettura degli articoli del progetto disposti e coordinati in modo più logico di quello che per avventura era avvenuto in mezzo alla miriade di emendamenti approvati.

MICHELINI crede che la Commissione in questa bisogna abbia ecceduti i confini e richiama su di ciò l'attenzione della Camera.

DE FILIPPO (relatore) dichiara a nome della Commissione di non aver toccato che in alcuni luoghi la forma, ma punto alterata la sostanza degli articoli quali furono approvati dalla Camera. L'oratore entra a questo proposito in molte particolarità.

Egli espone minutamente la vecchia e la nuova versione, su cui, in seguito a qualche osservazione, la Camera rinnova il suo voto approvativo.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta la discussione del progetto di legge relativo all'autorizzazione di una spesa straordinaria pei lavori idraulici nell'Emilia. Il progetto di legge consta dell'articolo unico seguente:

« La spesa straordinaria di L. 1,574,000, autorizzata sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per il 1863 colla legge 24 giugno ultimo scorso, n. 1328, sarà inscritta nel bilancio suddetto ripartitamente fra i capitoli designati nel quadro unito alla legge stessa. »

Questo articolo è approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sul complesso di questi due progetti di legge. Risultato della votazione fu quello relativo alle pensioni degli impiegati civili: presenti 190; votanti 188; favorevoli 141; contrari 47; si astennero 2.

La Camera approva. Sull'altro relativo ai lavori idraulici nelle provincie dell'Emilia: presenti 190; votanti 188; favorevoli 172; contrari 16; si astennero 2.

La Camera approva.

Si passa alla discussione d'altro progetto di legge relativo a modificazioni al codice penale militare. Nessuno domandando la parola nella discussione generale, si procede a quella degli articoli. La Commissione ha adottato il progetto stato approvato dal Senato, del quale il primo articolo è il seguente:

« I comandanti generali delle divisioni o sotto-divisioni militari sono autorizzati a designare gli uffiziali che dovranno sedere come presidenti o giudici nelle Commissioni d'inchiesta ne' tribunali militari.

« La designazione dei giudici è fatta seguendo l'ordine dell'anzianità tra gli uffiziali della divisione che possono compiere l'ufficio di giudici, e i cui nomi sono compresi in una lista depositata alla segreteria del tribunale militare.

« L'indicazione degli uffiziali da comprendersi nella lista è fatta dai capi di corpo, di distaccamento o di servizio.

« Nessuno di quegli ufficiali compresi nella lista, ai quali spetta essere designati giudici può essere omesso dal comandante generale, ovvero esimersi dall'accettare l'ufficio se non per grave impedimento ammesso.

« La lista è rettificata secondo i mutamenti che sopravvengono.

« La designazione del comandante generale tiene luogo della nomina finora fatta per decreto reale, giusta l'articolo 284 del codice penale ha militare, ed i medesimi effetti. »

MANCINI vorrebbe mutarne affatto le basi, sostituendo al sistema delle nomine quello della estrazione a sorte dei giudici.

TECCHIO vorrebbe togliere dal medesimo articolo le parole con cui la designazione dei giudici è limitata a quelli che possono compiere quest'ufficio. Non vi devono essere e la esperienza ha dimostrato che nè intelletualmente nè moralmente vi sono uffiziali incapaci dell'ufficio di giudici.

La proposta dell'on. Mancini, combattuta dal ministro della guerra e dal relatore della Commissione, è respinta dalla Camera.

Dopo una discussione a cui prendono parte il proponente, il ministro della guerra, il relatore della Commissione, ed i deputati Boggio e Mancini, la proposta Tecchio è accettata dal ministro e dal presidente della Commissione ed approvata dalla Camera, la quale approva indi l'articolo primo.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Questa sera, relazione di petizioni.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 21 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto, in data del 14 gennaio, che proroga a tutto l'anno 1864 il termine assegnato alla Commissione speciale per la revisione dei conti e per lo stralcio delle sciolte Commissioni diocesane nelle provincie napoletane, entro cui dovrà compiere tale operazione;

2. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della pubblica istruzione;

3. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grand'ufficiale

Bixio cav. Nino, luogotenente generale, comandante la divisione militare territoriale d'Alessandria.

— Questa mattina (21) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

SIENA, 16 *gennaio*. Stamane, nella chiesa di S. Domenico, ebbe luogo una cerimonia religiosa in commemorazione di Nullo, Lencisa e Bechi, italiani morti combattendo per la libertà della Polonia. Il popolo accorse in folla ad assistere alla mesta funzione.

(*Nazione*)

BRESCIA, 20 *gennaio*. Ieri giungevano colla ferrovia 10 camorristi dalle provincie napoletane, posti sotto sorveglianza dell'autorità a *domicilio coatto*.

— Il 62° reggimento di linea stanziato in Brescia ha generosamente ceduto a favore degli asili infantili di qui la gratificazione di L. 50 avuta nell'occasione dell'incendio del convento dei RR. PP. Filippini.

— Il giorno 12 si presentarono al delegato di mandamento di Desenzano due disertori austriaci del 26° battaglione Cacciatori. — Alla stazione dei R. carabinieri di Pozzolengo consegnavasi spontaneamente un nostro disertore del 39° reggimento fanteria.

(*Sent. Bresciana*)

NAPOLI, 19 *gennaio*. Le guardie di pubblica sicurezza procedevano ieri in strada Foria all'arresto dell'ex-prenditore dei lotti, signor Francesco Forte, sorpreso in flagranza di giuoco clandestino di lotteria. (*Italia*)

— È in Napoli il celebre *medium* americano M. Home. È proveniente da Roma donde è stato espulso dalla polizia pontificia nella qualità di stregone. Egli ha preso stanza all'*Hotel Vittoria* e crediamo si tratterrà qualche tempo in Napoli. (*Paese*)

— Il generale Pallavicini, secondo i dispacci giunti stamane, dovrebbe trovarsi verso Gravina, sempre inseguendo la banda di Crocco.

Da Spinazzola a Gravina il generale si è tenuto costantemente tra i due limiti della Basilicata e della Terra di Bari, attraversata seriamente nelle sue marcie dall'imperversare del verno.

— Il capitano della guardia nazionale di S. Ferdinando presso Cerignola, è stato arrestato insieme al parroco ed altri otto individui del comune, per aver presa parte all'uccisione dell'infelice giovinetto Giuseppe Gallo: il quale venne dirupato da una finestra dopo aver avuto 27 ferite.

(*Lib. Italiana*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta straordinaria del 21 gennaio.

Il Consiglio comunale questa sera deliberò unanime d'intervenire ufficialmente ai solenni funerali del barone Plana, che saranno celebrati domani (22) alle 4 1/4 nella parrocchia dell'Annunziata, con accompagnamento, a richiesta del Senato, d'un battaglione della guardia nazionale col corpo di musica.

Fu stabilito pure di dare al barone Plana sepoltura in sito riservato, a speciale onore del celeberrimo concittadino.

Si votarono dippoi una ad una le diverse partite del passivo straordinario dell'esercizio corrente, tra cui importa di notare la categoria relativa ai lavori pubblici, che vi figura per la somma di L. 1,514,320.

La prossima seduta sarà l'ultima di questa sessione.

—

Le offerte raccolte a tutt'oggi per soccorso ai poveri, ammontano a più che lire 5 mila.

—

Da oggi (21) fino a tutto il 10 febbraio prossimo, la Società italiana per il gaz darà ogni giorno 300 miria di legna da distribuirsi ai poveri.

Noi siamo lieti di registrare un fatto che tanto onora la filantropia di chi lo compie.

—

Gli oggetti raccolti dalla Commissione per la lotteria di beneficenza, a quest'ora sommano già a più del numero richiesto, ragione per cui si crede molto fondatamente che i più piccoli premii avranno un valore di dieci lire e non già di sole cinque, come si era annunziato dalla Commissione stessa.

Tutte le classi di cittadini contribuirono con pregevoli doni a far riuscire quest'opera pia, e vi contribuirono pure molto efficacemente i diplomatici dimoranti nella nostra città, con l'inviare doni di gran valore.

Sabbato (23) corrente sarà l'ultimo giorno nel quale si riceveranno ancora i doni per la lotteria anzidetta.

La vendita dei 120,295 biglietti della lotteria di beneficenza è già incominciata.

Il prezzo del biglietto è di lire una e tutti i distributori ne sono abbondantemente forniti, perchè la Commissione prese le misure necessarie affinchè tutti i cittadini avendo contribuito a costituire il capitale della lotteria, possano pure partecipare all'eventualità delle vincite con l'acquisto dei biglietti.

I numeri vincitori saranno 1,225, e l'estrazione seguirà l'8 febbraio all'una pomeridiana sulla piazza Vittorio Emanuele, ove si procederà all'imbussolamento dei numeri.

—

Ieri, nella via Sotto Ripa, un povero mentecatto che passeggiava vestito della sola camicia, venne arrestato dalle guardie municipali e condotto al manicomio.

—

Questa sera (22) alle ore 8, nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco da Paola, il commend. Carlo Bon-Compagni leggerà *Sulle costituzioni moderne e sulle libere istituzioni*.

—

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 20 *fino alle* 4 *del* 21 *gennaio* 1864.

Lombardi Giovanni, d'anni 65, di Carmagnola; Borgarello Francesco, id. 66, di Torino; Viarengo Pietro, id. 42, di Bra; Genta Eugenia, nata Genta, id. 63, di Borgomasino; Novarina Teresa, id. 16, di Torino; Platone Lodovico, id. 63, di Reffrancore; Perrone Catterina, nata Negro, id. 50, di Neive; Cornuty Teresa Maria, id. 72, di Torino; Vallinotto Cesare, id. 72, di Virle; Nasi Catterina, nata Antero, id. 59, di Brandizzo; Vittonetti Antonio, id. 78, di Badia di Stura; Marengo Clara, id. 9, di Levaldiggi; Bima Giovanni, id. 63, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 8.

Sabbato, 23 corrente, cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo:

UNA NOTTE E IL DOMANI

PER

G. T. CIMINO.

FATTI VARII

Fabbrica d'armi di Torre Annunziata. — In questo stabilimento lavorano attualmente 400 operai fissi, che verrebbero portati ad un numero doppio nel corso dell'anno. Molti lavori intanto sono eseguiti a cottimo da privati fabbricatori — Però si sono stanziate lire 300,000 per l'ampliamento dei locali della fabbrica, che potrà in breve gareggiare colle più importanti del regno.

Porti ghiacciati. Leggiamo nel *Moniteur de la flotte*, che il ministero della marina in Francia ha avuto avviso dal suo console di Koenigsberg che la Camera di commercio di quella città notificava esser chiuso alla navigazione per causa dei ghiacci, il porto di Koenigsberg-Pillan.

Lago gelato. — Il lago di Untersee nel Cantone di Turgovia in Isvizzera, gelò interamente la notte del 19 durante un freddo di 12° R.

Duello fatale. — Si legge nella *Presse* di Parigi del 19 corrente:

Ne scrivono da Monaco di Baviera: Il conte Di Sternbach aveva sospetto che sua moglie fosse in colpevole relazione con il signor Di Hohenstein, conte dell'impero e figlio del vecchio re Luigi di Baviera e della madre del conte di Sternabach, conseguentemente fratello uterino di quest'ultimo.

Sternbach provocò Hohenstein, ed un giurì d'onore decise che, nonostante i vincoli di parentela, i due fratelli dovevano battersi. L'arma scelta fu la pistola, a dieci passi di distanza, ed il conte Di Sternbach fu ferito mortalmente.

Il clero non volle dare all'ucciso gli estremi conforti della religione.

Ruine romane. In Inghilterra, a Chester, l'antica *Deva* dei britanni, e *Castra* dei romani, residenza della legione decima chiamata *Victoria Victrex*, furono scoperte le ruine di un tempio di 24 colonne, delle quali 10 mutilate ancora al loro posto.

Archeologia. — In California fu testè scoperta una piramide vuota, simile alle piramidi d'Egitto, ma di proporzioni assai meno grandiose.

Gli antiquari credono che abbia dovuto servire di tomba a qualche Faraone della testa piatta.

Documenti curiosi. Si legge nel *Journal d'Indre et Loire*:

Uno dei più distinti magistrati di Parigi, che da molto tempo si occupa di ricerche sull'origine e la storia dei tribunali civili e militari in Francia, scoperse testè ad Angers due documenti dell'epoca rivoluzionaria, che meritano una particolare menzione.

Il primo è una sentenza pronunciata da una Commissione militare del 1793, che condanna un cane alla pena di morte per *delitto di aristocrazia*; il secondo è il processo verbale dell'esecuzione della sentenza, e da quel processo risulta che il *condannato* fu condotto presso la ghigliottina, e che, dopo avergliela mostrata, venne fucilato.

Termometri. Da una lettera da York del 14 gennaio, del sig. Blakhouse al signor Roberto Fitzroy, pubblicata dal *Times*, si rileva quanto inesatte possano riescire le indicazioni dei migliori stromenti destinati ad indicare le variazioni della temperatura esterna, malgrado le cure più diligenti, ove non si ponga attenzione ad isolare il termomètro dall'azione riflettente della terra e degli edificii, e da qualunque influsso della radiazione e della conducibilità del calorico. Il termometro deve essere collocato alcuni piedi al disopra del suolo (quattro in sei piedi). Il 7 gennaio a York un termometro appoggiato ad un sostegno di legno a 4 piedi dal suolo e interamente all'aperto segnava 8 gr.; all'opposto un altro sotto il primo sulla terra nuda (senza vegetazione) segnava 10 gr. A sette piedi di là sul terreno coperto di una stuoia di Russia, e questa da una assicella, la temperatura era di soli 3 gr.

Esperienze aereostatiche. Ieri, alle 2 pomeridiane, dice il *Daily-telegraph* del 13, avvenne l'ascenzione del gran globo del signor Coxwell, che doveva fare delle osservazioni scientifiche sullo stato dell'atmosfera nella stagione invernale. Il pallone partì dall'arsenale di Woolwich, appena fu gonfiato con 90,000 metri cubi di gas, ed il signor Coxwell salì nella navicella con due gentiluomini, un cane e due conigli.

Appena fu per aria, il pallone prese a seguire il corso del fiume; ma arrivato ad una certa altezza, incontrando forse un'altra corrente d'aria, si diresse verso il nord-ovest e passando sopra Essex andò alla volta di Ehemsford. I viaggiatori aerei volevano innalzarsi ad una grande altezza, e rimanervi due ore, affinchè il signor Ghaisher uno dei compagni del signor Coxwell, potesse fare le più complete osservazioni, per conto della Società Reale.

Il gigante dei mari. — Venerdì sera decorsa, il *Great-Eastern* fu finalmente messo in vendita alla Borsa di Liverpool per conto dei creditori. Un solo compratore si presentò ed offerse 50,000 sterline (1,250,000 franchi); ma il ruinoso colosso fu ritirato dall'incanto, perchè i suoi proprietarii avevano garantito un prezzo di 130,000 sterline (3,250,000 franchi), somma totale dei debiti e delle spese giudiziarie che hanno da pagare.

Conseguentemente, mediante lo sborso di sterline 130,000, i primi proprietarii del *Great-Eastern* rientreranno in possesso del loro grande vascello.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Messina, 20. Le misure militari per i renitenti alla leva procedono ordinatamente; il numero dei renitenti è assai scarso.

Corfù, 19. È partito il *Trafalgar* per Malta con soldati. Le notizie della Grecia sono sempre gravi; l'autorità regia è depressa.

Berlino, 20. La *Gazzetta Crociata* dice che la Danimarca respinse definitivamente la intimazione della Prussia e dell'Austria.

Le truppe prussiane ricevettero l'ordine di marciare verso lo Schleswig; e le comanderà il generale Wrangel.

Kiel, 21. La brigata sassone ebbe l'ordine di concentrarsi e di marciare in avanti.

Parigi, 20. *Corpo legislativo.* — L'emendamento proposto dall'opposizione relativo alle libertà municipali fu respinto con 182 voti contro 62.

Bruxelles, 20. Il re chiamò Deschamps della destra. Questi domandò lo scioglimento della Camera.

Copenaghen, 20. Tutti i partiti sono d'accordo nel chiedere che il governo mantenga la costituzione di novembre.

Il governo dichiarò che si opporrebbe colla forza ad una invasione dello Schleswig.

Monaco, 21. Dalla *Gazzetta di Baviera*: Von der Pfordten presenterà entro 5 giorni il suo rapporto sulla questione della successione nei ducati.

Notizie di Borsa

Parigi, 21 *gennaio*.

	gennaio 20	gennaio 21
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	95 —	95 10
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|2	90 7|8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 55	68 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 45	68 30
Id. id. (*fine corrente*)	68 40	68 45
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1012	1020
Id. id. ital.	510	—
Id. id. spagn.	575	577
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	380
Id. id. Lomb.-Venete	516	516
Id. id. Austriache	390	391
Id. id. Romane . .	371	373
Obblig. id. id. . .	288	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

21 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	68 35	—	67 1|2 29 feb.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1470	— —	— —
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	502 25 31 gen.

* L. 200 versate.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 gennaio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	68	60
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	68	—

UNA DAMIGELLA

di condizione civile desidera collocarsi presso qualche famiglia in qualità di istitutrice di ragazze o di damigella di compagnia. Dirigersi per ulteriori schiarimenti al signor Chiantore, libraio-tipograío in Pinerolo.

Libri a vero GRAN RIBASSO

Si spediscono franchi di porto in tutto il regno contro vaglia postale intestato: *R. Gasparri Rossi, Livorno.*

Il Maledetto, per l'Abate ***. Vol. 6 in-16° per fr. 6.

Vita di Gesù di E. Renan. Traduzione italiana di Filippo De Boni. 1 Vol. per fr. 2 20.

Mosè, Gesù e Maometto del Barone d'Orbach, con aggiunte alla **Vita di Gesù** di Renan. Un vol. fr. 2 50.

A chi ne farà ricerca si spedisce il catalogo, *gratis*, di altri importanti libri a prezzi da non temere concorrenza.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Benzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. 1 25. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.(

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello stadio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell'ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da se stesso in diversi colori i capelli e la barba. Specifico rinomato istantaneo ed innocuo del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Garigiolli*, via d'Italia, 6; *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 8.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Paris**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

BROSSE ÉLECTRIQUE

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G.

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l'infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

LA CRONACA GRIGIA

DI

CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

ENCICLOPEDIA ELEMENTARE

DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI

specialmente

ALLA STUDIOSA GIOVENTU' ITALIANA

OPERA INTERAMENTE RIVEDUTA

dal Cavaliere Professore **NICOMEDE BIANCHI**

Preside del Liceo del Carmine di Torino.

Si pubblica a dispense settimanali di 48 pagine in-16° grande, con bella carta, nitidi caratteri e moltissime incisioni inserite nel testo, al prezzo di **cinquanta centesimi** cad. È pubblicata la dispensa **40**.

L'opera sarà compresa in 10 volumi di 10 dispense ciascuno, ogni volume in *brochure* con coperta stampata L. **5**. Legato all'inglese con doratura sul dorso e piano per **premio** o **strenna** L. **6**.

DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

DI ZECCHINI (S. P.)

Edizione con molte correzioni ed aggiunte. Torino, 1863. 1 vol. in-16°.

Prezzo L. 5.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIFRICI J.P LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ *da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere il *migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino;

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Pelli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salaffa. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schiacctti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.